



la notte dei racconti

in attesa di regione **narra** 2025

venerdì
21 febbraio
ore 21.00

dedicata a Loris Malaguzzi

TUTTO È POSSIBILE
ORME DI FIABA

APRISTORIA

GLI GNOMI DEL CIABATTINO

Ispirata a un'antica fiaba
popolare riscritta da
Annamaria Gozzi e Monica
Morini, Teatro dell'Orsa

C'era una volta un ciabattino che viveva con la moglie in una casetta di legno ai bordi del bosco. Era bravo a fabbricare scarpe, stivali e sandaletti, ma era molto povero e ormai gli restava un solo pezzo di cuoio appena sufficiente per un paio di scarpe. Quella sera il ciabattino tagliò quell'unico pezzo di cuoio, preparò le tomaie e le suole che avrebbe cucito il giorno dopo e poi, stanco, se ne andò a dormire. Al mattino, stava per mettersi al lavoro, quando al posto del cuoio tagliato vide un paio di scarpe nuove fiammanti. Incredulo, continuava a passarsi le scarpe da una mano all'altra per esaminarle: la lavorazione era perfetta, si trattava dell'opera di un maestro, non certo di un apprendista.

– Chi mai può essere stato? Pensava il ciabattino – Chi in paese può avere una tecnica raffinata, oltre me?

In quel momento entrò nella bottega una signora distinta ed elegante: - Queste scarpe sembrano fatte su misura per me. Che pelle morbida e che modello di gusto! Le compro!

E la signora gli lasciò una mancia generosa oltre il prezzo stabilito. Con quei soldi il ciabattino poté comprare altro cuoio. Lo tagliò la sera, ansioso di mettersi al lavoro l'indomani, e se ne andò a dormire.

La mattina dopo trovò due paia di scarpe, cucite e finite, pronte per essere calzate. I clienti non si fecero attendere e in poco tempo le due scarpe trovarono i piedi che le portarono a spasso.

Il ciabattino guadagnò tanti soldi da comprare ancora più cuoio e il mattino dopo erano quattro le paia di scarpe.

Il fatto si ripeté ancora e ancora. La fama del ciabattino si diffuse in paese, i clienti si contendevano le scarpe a suon di monete d'oro.

Il ciabattino e sua moglie erano sempre più curiosi di conoscere il mistero di quelle scarpe che apparivano dal nulla e così una sera decisero di restare svegli per capire chi li aiutava tanto generosamente senza pretendere nulla in cambio.

Aspettarono la notte, spensero tutte le candele e si nascosero in un cantuccio, al buio, in silenzio.



la notte dei racconti

APRISTORIA

GLI GNOMI DEL CIABATTINO

Ispirata a un'antica fiaba
popolare riscritta da
Annamaria Gozzi e Monica
Morini, Teatro dell'Orsa

A mezzanotte in punto videro entrare due gnomi piccoli piccoli che, svelti come lepri, si misero al tavolo e cominciarono a lavorare, canticchiando:

*Batti, batti,
cuci, cucì
inchioda, inchioda.
Scarpe, scarpe
alte, basse,
aperte, chiuse,
morbide, comode
da uomo, da donna,
per correre, per saltare
giocare andare a ballare
Batti, batti,
cuci, cucì
inchioda, inchioda.*

Il calzolaio e sua moglie sgranarono gli occhi, gli gnomi avevano mani così svelte e precise da non potersi credere.

Quando gli gnomi ebbero finito il lavoro, sistemarono le scarpe in bella vista sul banco della bottega e poi, in un balzo, uscirono dal davanzale della finestra.

Il giorno dopo moglie e marito decisero che era giunto il momento di ringraziare chi aveva fatto loro del bene. Si erano accorti che gli gnomi avevano delle camicine tutte sgualcite e dei sandaletti pieni di buchi, di certo pativano il freddo di quell'inverno.

Così il ciabattino fabbricò due paia di minuscoli stivaletti caldi e resistenti e la moglie cucì due camicine e due piccole giacchette di lana, e poi due paia di braghette, calzine colorate e due berretti. Finito, sistemarono tutto ben in vista sul tavolo della bottega e si nascosero di nuovo.

A mezzanotte gli gnomi entrarono pronti a cominciare il lavoro, ma al posto del cuoio videro il dono preparato dai due ciabattini. Non stettero a pensarci su due volte, inflati vestiti e stivaletti si misero a saltare di gioia intonando una canzone:

*I tempi duri son finiti
ora siamo ben vestiti
i ciabattini son felici
per i nostri benefici
con la gioia e cuor sereno
questa casa lasceremo*

E cominciarono a danzare e sgambettare allegramente, saltando sul tavolo e sulle seggioline di paglia e sul cassettoni, finché, in men che non si dica, inflarono la porta e scomparvero nella notte.

Da allora il ciabattino non li vide mai più, ma la sua fortuna continuò, anzi aumentò, perché ogni sera, prima di addormentarsi, pensava ai due piccoli gnomi e così facendo comparivano davanti a lui nuovi modelli di scarpe ancora da inventare.